

# STUDI TASSIANI

---

Anno LVI-LVIII - 2008-2010  
ISSN 1123-4490

N. 56-58

COMITATO SCIENTIFICO: GUIDO BALDASSARRI, LORENZO CARPANÉ, ANTONIO DANIELE,  
ARNALDO DI BENEDETTO, CLAUDIO GIGANTE, VINCENZO GUERCIO, EMILIO RUSSO.

## AVVERTENZA

*Le pubblicazioni di qualunque genere per recensione e segnalazione vanno inviate al redattore di «Studi Tassiani», prof. Guido Baldassarri, Via Montebello, 13 - 35141 Padova. Al medesimo indirizzo vanno inviati i contributi proposti per la pubblicazione sulla rivista. Per i saggi in concorso per il Premio Tasso si rimanda invece a quanto previsto nel Bando. Per tutti vale l'invito ad attenersi strettamente alle norme per i collaboratori riportate in calce al volume.*

# STUDI TASSIANI

a cura del

**CENTRO DI STUDI TASSIANI**

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

## INDICE

VERCINGETORIGE MARTIGNONE, *Ricordo di Franco Gavazzeni* 7

### SAGGI E STUDI

ROSANNA SIMONA MORACE, *Il «Rinaldo» tra l'«Amadigi» e il «Floridante»* 11

MASSIMO CASTELLOZZI, *Il codice A<sub>4</sub> delle «Rime» di Torquato Tasso* 43

LORENZO BOCCA, *«Il proporre molti ove sia alcuno eminente» (LP XXII, 4).* 97

*Le «Lettere Poetiche» e l'unità una di molti in uno*

### MISCELLANEA

YVAN LOSKOUTOFF, *Genèse et symbolique du «Tempio» réuni par Torquato Tasso pour Flavia Peretti, duchesse de Bracciano (1591)* 123

OTTAVIO ABELE GHIDINI, *Poesia e liturgia nella «Gerusalemme liberata»* 153

LORENZO CARPANÉ, *Donne e demoni: per una lettura del concilio infernale tassiano tra la biblica Giuditta e Gregorio Magno* 181

DOMINIQUE FRATANI, *La construction d'un modèle: le premier recueil épistolaire de Bernardo Tasso* 205

AURELIO MALANDRINO, *Goffredo, vera «scala al Fattore»* 237

MATTEO ZENONI, *Un capitolo della fortuna tassiana nel Settecento. Parini lettore della «Gerusalemme liberata» e dell'«Aminta»* 257

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI 271  
(2006-2007) a cura di LORENZO CARPANÉ

NOTIZIARIO 339

*Assegnazione del Premio Tasso 2008-2010*

SEGNALAZIONI 343

ADDENDA ET CORRIGENDA 361

TESTIMONIANZE EPISTOLARI PER QUESTIONI DI «PRIMATO»

NELLA TRADIZIONE DELL'IDILLIO FRA TASSO, MARINO E I POETI

EMILIANI (E. Selmi)

NOTA SU ERMINIA: UNA RIMA DELLE «STANZE» DI POLIZIANO

NELLA «LIBERATA» (C. Confalonieri)

---

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo  
Direttore responsabile MARIA E. MANCA - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

---

## RICORDO DI FRANCO GAVAZZENI\*

Franco Gavazzeni è stato una grande persona, un affascinante insegnante, un insigne italianista e un appassionato studioso del Tasso.

Per lui, bergamasco, la fedeltà verso gli studi tassiani ha significato anche fedeltà a una città in cui Torquato è stato sempre ammirato, celebrato e studiato. A Bergamo alta, nella ricca biblioteca della sua abitazione privata (in gran parte allestita dal padre illustre, il Maestro Gianandrea), oppure nella Sala Tassiana della Biblioteca «Angelo Mai», luogo prezioso e irrinunciabile per qualsiasi studioso di Torquato, ha frequentato il Tasso per tutta la vita.

Gavazzeni, giunto agli studi tassiani grazie agli stimoli di Lanfranco Carretti, li ha poi condivisi (privilegiando il versante filologico) con gli studiosi della «scuola pavese» come Dante Isella, Cesare Bozzetti e Luigi Poma, trasmettendoli poi ai più giovani discepoli (la continuità e la vivacità della scuola è ad esempio riscontrabile scorrendo l'elenco dei vincitori del Premio Tasso suoi allievi, come Rossano Pestarino e Massimo Castellozzi, o comunque formati a Pavia, come Luca Milite, Emanuele Scotti, Paola Brandi, Carla Migliora).

La rievocazione puntuale del *curriculum* degli studi tassiani di Franco Gavazzeni può aiutare a chiarire il senso, la logica stringente di un percorso peraltro tutto sommato stravagante rispetto alle linee principali degli interessi critici del maestro, prevalentemente legati alla letteratura italiana tra Settecento e Novecento (con contributi critici ed editoriali di altissimo valore che spaziano da Metastasio a Monti a Foscolo, da Manzoni a Leopardi, da Carducci a d'Annunzio, sino a Svevo e Gadda)<sup>1</sup>.

La carriera editoriale del Gavazzeni giovanissimo italianista nasce con uno studio foscoliano e tassiano insieme, apparso negli «Studi Tassiani» nel 1956: *Note autografe di Ugo Foscolo ad un volume di Rime del Tasso*<sup>2</sup>. Sull'allestimento dell'edizione critica di un poemetto minore del Tasso, il *Rogo amoroso*, verte poi la sua prima ricerca testuale (suggerita da Caretti), i cui esiti trovano spazio ancora su «Studi Tassiani», nel 1961<sup>3</sup>. Ricordando questi suoi

\* Il presente contributo costituisce una versione rivista (e privata delle parti più personali) di un intervento da me pronunciato in occasione della giornata in ricordo di Franco Gavazzeni tenutasi a Bergamo presso la Biblioteca Mai il 29 novembre 2008.

<sup>1</sup> Per una bibliografia completa degli scritti cfr. F. GAVAZZENI, *Studi di critica e filologia italiana tra Otto e Novecento*, Verona, Valdonega, 2006, pp. XI-XIX.

<sup>2</sup> «Studi tassiani», VI (1956), pp. 36-47 + 1 di tavole.

<sup>3</sup> «Studi tassiani», XI (1961), pp. 50-103.

esordi, Gavazzeni insisteva soprattutto nel rievocare i tempi eroici di una filologia italiana ancora pionieristica, per di più da lui esercitata su un autore di per sé arduo con lo scrupolo e la disciplina del giovane apprendista che imparava a trascrivere e a collazionare.

Gli insorgenti interessi sette-ottocenteschi confinano però quasi subito il Tasso in uno spazio laterale dell'orizzonte di Gavazzeni, anche se il magistero del Caretti tassista mantiene vivi e presenti in lui, come negli altri discepoli caretiani della scuola pavese, i due grandi nodi della filologia tassiana, dal maestro lodevolmente affrontati ma lasciati sostanzialmente irrisolti, vale a dire la *quaestio* della *Liberata* e quella delle *Rime*.

Se il poema eroico trova a Pavia in Luigi Poma l'appassionato e tenace (quanto sostanzialmente solitario) cultore di tutta una vita, il lavoro sulla lirica si configura invece da subito come un'operazione collettiva, e in quanto tale congeniale a Gavazzeni, che a distanza di più di vent'anni (in occasione della pubblicazione dell'edizione critica del canzoniere Chigiano) rievocava con queste parole gli esordi dell'impresa nei primi anni Settanta (dando a ciascuno il suo, con la consueta correttezza e onestà intellettuale): «A un seminario di studio pavese svoltosi in anni ormai lontani, cui parteciparono Paolo Bongrani, Cesare Bozzetti, Giorgio Dilemmi, Franco Gavazzeni, Pietro Gibellini, Dante Isella e Luigi Poma, si deve l'avviamento dell'iniziativa di edizione [...]»<sup>4</sup> (si noti l'ordine rigorosamente alfabetico, la democratica indistinzione tra maestri e allievi, tra giovani e meno giovani).

È questa della prima metà degli anni Settanta la seconda «stagione tassiana» di Gavazzeni: un ampio e rigoroso e infaticabile lavoro di reperimento, catalogazione e trascrizione dei materiali lirici manoscritti e a stampa, promosso soprattutto da Isella, condiviso dai più giovani professori e ricercatori appena citati ed esteso a dottorandi e laureandi via via cooptati nell'impresa (penso a Marco Leva, a Vania De Maldé, a Isabella Bagliani, a Angelo Barco, a Luca Milite). Lo sbocco editoriale di questo lavoro è il capitale saggio a quattro mani Isella-Gavazzeni *Proposte per un'edizione delle «Rime amorose» del Tasso*, consegnato nel 1973 al prestigioso volume, per veste ricciardiana e spessore del destinatario, degli *Studi di filologia e di letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*<sup>5</sup>. Se la parte affidata a Isella contiene la sintesi critica dell'operazione e prospetta le linee guida della futura edizione, quella gavazzeniana ne costituisce l'appendice analitica, di asciutto ed esemplare rigore ecdotico. A suggellare il periodo va menzionato il corso accademico sulle *Rime* tassiane

<sup>4</sup> T. TASSO, *Rime d'amore (secondo il codice Chigiano L VIII 302)*, ed. critica a cura di F. GAVAZZENI, M. LEVA e V. MARTIGNONE, Ferrara-Modena, Istituto di Studi Rinascimentali - Panini, 1993, p. VIII n. 3.

<sup>5</sup> D. ISELLA - F. GAVAZZENI, *Proposte per un'edizione delle «Rime amorose» del Tasso. I. Il codice Chigiano L VIII 302 e i suoi rapporti con le stampe. II. La tradizione a stampa delle «Rime amorose» fino al 1582*, nel vol. coll. *Studi di letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1973, pp. 241-343.

del 1979-80, non a caso quello con cui Gavazzeni inaugura la propria titolarità della cattedra pavese di Letteratura italiana II.

La «terza stagione» tassiana di Gavazzeni si apre agli inizi degli anni Novanta, con la ripresa del lavoro collettivo sulle rime (esemplare palestra di riflessione ed esercizio tra filologia della copia e filologia d'autore) rimasto in sospenso circa vent'anni prima. Gavazzeni sente la responsabilità di quell'opera incompiuta, e riprende il cammino proprio donde l'aveva lasciato, e cioè dal codice Chigiano delle rime amorose che vede finalmente la luce in edizione critica presso Panini nel 1993<sup>6</sup>. Si tratta di un risultato importante ma ancora parziale, che si accompagna però alla focalizzazione definitiva del progetto complessivo di edizione della lirica di Torquato, da Gavazzeni seguito e coordinato con passione e tenacia fino all'ultimo. Il progetto, noto agli specialisti e più volte affidato alle carte (pur con qualche necessaria ricalibratura), è quello che prevede un'edizione articolata in tre parti corrispondenti alla volontà ultima d'autore, corredate da alcuni volumi di appendici che documentano i progetti d'autore occasionali e provvisori, e da un volume finale che raccoglie le rime sparse.

Dopo il Chigiano, i lavori tassiani di Gavazzeni si sono succeduti nell'ultimo decennio a ritmo serrato: del 1997 è una difesa (anche polemica) del lavoro svolto sul codice autografo, nonché una lezione di metodo in una fattispecie così complessa e particolare (*Sull'edizione critica delle rime di Torquato Tasso*, negli «Studi di Filologia Italiana»<sup>7</sup>); del 2002 è una ripuntualizzazione generale del progetto di edizione critica, con qualche esempio relativo al Chigiano, allora in corso di rifacimento (*Per l'edizione delle Rime*, negli «Studi Tassiani»<sup>8</sup>); del 2003 è il saggio che compendia, negli *Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Luigi Poma* complessivamente curati da Gavazzeni stesso, il lavoro *Per l'edizione delle «Rime de gli Academici Etereï»*<sup>9</sup>, ove si affronta con nuovi strumenti e nuove acquisizioni critiche la giovanile raccolta lirica padovana già studiata a suo tempo da Caretti; ancora, nel 2004 l'edizione rivista del codice Chigiano (*Rime, Parte Prima, Tomo Primo*<sup>10</sup>) ha inaugurato l'Edizione Nazionale delle opere di Torquato Tasso, ove due anni più tardi è

<sup>6</sup> T. TASSO, *Rime d'amore*, cit.

<sup>7</sup> F. GAVAZZENI – V. MARTIGNONE, *Sull'edizione critica delle rime di Torquato Tasso*, in «Studi di filologia italiana», LV (1997), pp. 127-139.

<sup>8</sup> F. GAVAZZENI – V. MARTIGNONE, *Per l'edizione delle rime*, in «Studi tassiani», XLIX-L (2002), pp. 133-158.

<sup>9</sup> *Per l'edizione delle «Rime de gli Academici Etereï»*, nel vol. coll. *Sul Tasso. Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Luigi Poma*, a cura di F. GAVAZZENI, Roma-Padova, Antenore, 2003, pp. 213-228.

<sup>10</sup> T. TASSO, *Rime. Parte Prima – Tomo I. Rime d'amore (secondo il codice Chigiano L VIII 302)*, ed. critica a cura di F. GAVAZZENI e V. MARTIGNONE, edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso, IV, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

<sup>11</sup> T. TASSO, *Rime. Parte Terza*, ed. critica a cura di F. GAVAZZENI e V. MARTIGNONE, edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso, IV, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.

comparsa anche l'edizione critica della *Parte Terza* delle *Rime*<sup>11</sup> (dedicata a Luigi Poma, suo scopritore e primo studioso).

Frattanto, Gavazzeni coordina e segue fino all'ultimo, con discrezione ma con tenacia, al di fuori di ogni incarico ufficiale e di ogni calcolo accademico, i lavori *in fieri* sulle altre sezioni delle rime affidate per lo più agli allievi della scuola pavese (ultimi tra questi, Claudia Ranzani e Massimo Castellozzi). Prodigio di indicazioni e consigli, ma anche aperto allo schietto confronto dialettico, è stato per tutti uno sprone e un punto di riferimento, inoltrandosi con sicura conoscenza nella ricca e intricata tradizione manoscritta e a stampa, nelle varie fattispecie testuali e negli specifici problemi editoriali. La perdita progressiva dei compagni di strada con cui aveva condiviso il progetto di edizione critica del Tasso lirico (Bozzetti, Poma e da ultimo Isella) è stata vissuta da lui come un sempre più vincolante rinnovo della responsabilità di realizzarlo, almeno nelle sue linee principali. Gavazzeni non ha fatto in tempo a vedere il compimento dell'impresa, ma il progetto che ha avviato e difeso con tale fervore lascia a tutti coloro che ancora vi stanno lavorando il dovere morale di proseguire in sua assenza, e nonostante il vuoto che ha lasciato.

VERCINGETORIGE MARTIGNONE